

**Biodiversità**

## Il governo delle foreste europee

Francesca Ferranti

L'Europa è occupata per circa il 40% da foreste, una superficie quasi pari alle aree dedicate all'agricoltura. Le foreste europee rivestono un significativo ruolo economico poiché le imprese forestali producono una parte importante del prodotto interno lordo in svariati Paesi dell'Unione (come nei Paesi scandinavi e in Austria) e offrono impiego a un numero notevole di persone, soprattutto nelle aree rurali. Inoltre, dal punto di vista della biodiversità, se comparate con altri usi del territorio, offrono un habitat a un numero elevato di vertebrati. Recenti studi hanno dimostrato che in Europa gli habitat forestali sono quelli che riportano il migliore livello di conservazione della biodiversità. Il valore economico e quello ecologico ben descrivono la multifunzionalità dei boschi europei che, se messi a confronto con le foreste di altri continenti, sono caratterizzati da una gestione spesso intensiva ma, allo stesso tempo, da una variabilità ambientale molto più elevata. Le foreste europee, infatti, includono la maggior parte degli ecosistemi del mondo, tra cui gli ecosistemi temperato, alpino, mediterraneo, boreale e subtropicale. Nonostante molte aree boschive in Europa siano protette, le foreste semi-naturali sono prevalenti sul nostro territorio. Queste rappresentano il risultato di millenni di interazione tra l'uomo e la natura.

Il carattere multifunzionale dei boschi è stato riconosciuto anche dalle politiche europee che sottolineano l'importanza di applicare modelli gestionali sostenibili capaci di tenere in considerazione le funzioni ambientali, economiche e sociali offerte dai boschi del nostro continente. L'Unione europea non ha emanato strumenti legislativi che regolano direttamente le attività forestali nel territorio degli stati membri e impongono la conservazione della biodiversità negli ambienti forestali. Tuttavia, la Commissione europea ha prodotto una

serie di comunicazioni e piani di azione, seguiti da risoluzioni favorevoli da parte del Parlamento europeo, che definiscono la politica europea in campo forestale. Questi documenti non impongono prescrizioni obbligatorie per gli Stati membri, ma suggeriscono specifici approcci alla gestione e indirizzano i Paesi europei verso la considerazione di aspetti ecologici nello sviluppo delle politiche forestali nazionali.

Per esempio, la sostenibilità della gestione forestale e il riconoscimento dell'importanza degli ecosistemi forestali nella conservazione della biodiversità europea sono concetti chiave nella Strategia forestale dell'Unione europea [1] pubblicata nel 1998 e nel Piano di azione forestale [2] del 2006. L'Unione prevede una revisione della Strategia forestale nel 2013 [3]: la biodiversità forestale sarà concepita come un patrimonio della popolazione europea e come un fattore fondamentale dell'adattamento dei boschi europei al cambiamento climatico. Infatti, un'elevata varietà di ambienti e di specie permette all'ecosistema forestale di attenuare gli effetti del cambiamento climatico, mantenendo ecosistemi vitali anche di fronte a fenomeni come eventi atmosferici catastrofici e variazioni nel sistema idrologico del suolo.

L'importanza della biodiversità forestale è riconosciuta anche nella Politica agricola comune (Pac) [4] e, in particolare, nel secondo pilastro che supporta il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali europee. Rispetto agli ambiti forestali, questo pilastro promuove la riforestazione di aree incolte o aree agricole, la prevenzione di disastri naturali nei boschi e la protezione della biodiversità forestale. Nel secondo pilastro della Politica agricola comune sono anche previste compensazioni monetarie per proprietari e gestori di boschi che si impegnano volontariamente a migliorare lo stato della biodiversità forestale e a preservare il valore degli ecosi-

stemi forestali. Nella proposta legislativa emanata dalla Commissione europea per la revisione della Pac [5] viene sottolineato come i boschi europei e la biodiversità che questi ospitano hanno un valore economico importante, in quanto assicurano il funzionamento dell'ecosistema forestale e l'offerta dei prodotti del bosco che sono importanti per l'economia europea. Seguendo questo principio è previsto che l'integrazione di accorgimenti ambientali nelle politiche forestali nazionali attrarrà una porzione sostanziosa dei fondi garantiti agli Stati europei dalla Politica agricola comune.

Un altro esempio dell'importanza attribuita alla biodiversità forestale in campo europeo è rappresentato dall'inclusione di circa 380.000 km<sup>2</sup> di boschi nella rete Natura 2000 [6], la rete di aree protette creata ai sensi della Direttiva Habitat con l'obiettivo di conservare la diversità biologica in Europa. Questa superficie boscosa rappresenta circa il 22-23% dei boschi europei e circa il 46-50% della superficie totale della rete Natura 2000. Le aree forestali inserite in Natura 2000 sono spesso un classico esempio di boschi semi-naturali, gestiti dall'uomo per ottenere un ricavo economico, ma allo stesso tempo ambiente di vita e riproduzione di specie che sono ritenute di importanza prioritaria per la salvaguardia della biodiversità a livello europeo.

L'importanza delle foreste nella rete Natura 2000, sia a livello di area che di ricchezza ambientale, dimostra il valore ecologico dei boschi europei, così come lo dimostra l'impegno ambientale dell'Unione nell'indirizzare la gestione forestale che ha luogo sul suo territorio verso l'inclusione di fattori ecologici.

La selvicoltura ha la responsabilità di preservare la biodiversità forestale, anche nei casi in cui la principale finalità della gestione forestale è di carattere economico. Dall'approccio europeo verso la conservazione della biodiversità biologica nei boschi è possibile imparare alcune lezioni su come integrare aspetti ambientali nella pianificazione delle operazioni forestali.

Le politiche europee suggeriscono che l'applicazione di alcuni accorgimenti nella gestione forestale può contribuire al mantenimento degli habitat che ospitano la varietà di specie rappresentativa dei nostri boschi. Questi accorgimenti permettono infatti di creare condizioni favorevoli per la vita delle specie, per esempio rispetto alla riproduzione o alla nutrizione degli animali e delle piante.

Tra gli accorgimenti pratici che si possono applicare per salvaguardare la biodiversità dei nostri boschi, si possono annoverare le seguenti pratiche:

- lasciare alcuni alberi morti nel bosco, sia in piedi che al suolo, poiché questi rappresentano un habitat per molti insetti, uccelli e roditori;
- lasciare nel bosco alberi nei quali si sono formate cavità all'interno del tronco, poiché le cavità rappresentano un rifugio per uccelli e piccoli mammiferi;
- per il taglio degli alberi preferire periodi lontani da quelli identificati importanti per la riproduzione di uccelli o altri animali ritenuti come identificativi della biodiversità locale e regionale;
- l'estrazione di prodotti forestali dal bosco non deve eccedere il tasso di produzione dei prodotti da parte del bosco stesso, in modo da evitare l'impoverimento dell'area forestale che danneggia la salvaguardia di specie animali e vegetali;
- nelle pratiche di rimboschimento è preferibile optare per una rigenerazione naturale. Nel caso in cui ciò non risultasse possibile, è consigliato utilizzare specie che si adattano alle condizioni del sito da rimboscare, sia per requisiti che per provenienza. Questo facilita la creazione di condizioni simili a quelle precedenti il taglio del bosco e la sopravvivenza delle specie caratteristiche del sito;
- incorporare nella gestione forestale l'obiettivo di mantenere una certa varietà ambientale all'interno del bosco, per esempio puntando a una diversità verticale (ossia conservando alberi di diversa età) e a una diversità orizzontale, cioè integrando diverse specie nella stessa porzione di bosco;
- favorire il mantenimento di zone umide all'interno del bosco poiché queste ospitano elevati livelli di biodiversità vegetale e animale;
- al momento di scegliere i macchinari e gli attrezzi da utilizzare per i lavori forestali o per il trasporto del legname tagliato, preferire quelli che hanno minori ripercussioni sul suolo e sugli alberi lasciati in piedi. Questo evita, da un lato, la distruzione degli habitat del sottosuolo e il danneggiamento delle popolazioni ospitate e, dall'altro, gli attacchi di parassiti e funghi;
- se possibile, preferire la stagione invernale per l'entrata di macchinari pesanti nei boschi, in quanto il terreno ghiacciato riduce l'effetto della compattazione del suolo che è causa di danni al sistema radicale superficiale degli alberi e alle popolazioni animali e microbiche che occupano il sottosuolo;

- limitare o abbandonare l'uso di fitofarmaci;
- le vie di disboscamento e i cammini forestali devono essere adeguati in modo da ridurre le potenziali conseguenze su aree delicate del bosco che, per esempio, includono habitat non riscontrati altrove nella proprietà forestale.

L'applicazione del concetto di gestione forestale sostenibile, che è al centro della visione europea sui boschi e sulla silvicoltura, richiede di stabilire un equilibrio tra fattori economici, sociali e ambientali, presupponendo che la soddisfazione di alcuni criteri ambientali possa richiedere gli impegni economici. Questi ultimi hanno un effetto negativo a breve termine sul bilancio forestale, ma rappresentano un investimento a lungo termine, in quanto permettono all'ecosistema forestale sia di mantenere la diversità biologica necessaria per l'adattamento al cambio climatico sia di offrire prodotti e servizi in modo continuato nel futuro.

### Riferimenti legislativi e bibliografici

[1] Commissione della Comunità europea, 2006. *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: un piano d'azione dell'Unione europea per le foreste*. Bruxelles. COM (2006) 320 definitivo.

[2] Commissione della Comunità europea, 1998. *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla Strategia forestale dell'Unione europea*. Bruxelles. COM (2005) 84 definitivo.

[3] European Commission, 2011. *New EU forest strategy*. Pubblicato online all'indirizzo [http://ec.europa.eu/governance/impact/planned\\_ia/docs/2012\\_agri\\_003\\_forestry\\_strategy\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/governance/impact/planned_ia/docs/2012_agri_003_forestry_strategy_en.pdf)

[4] Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, 2005, L169, 1-25.

[5] Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the Regions. *The Cap towards 2020: meeting the food, natural resources and territorial challenges of the future*. Bruxelles.

[6] Winkel G, Kaphengst T, Herbert S, Robaey Z, Rosenkranz L, Sotirov M., 2009. *Eu policy options for the protection of European forests against harmful impacts. As part of the tender: Implementation of the Eu forestry strategy: How to protect EU forests against harmful impacts?*

[http://ec.europa.eu/environment/forests/pdf/ifp\\_ecologic\\_report.pdf](http://ec.europa.eu/environment/forests/pdf/ifp_ecologic_report.pdf)



Francesca Ferranti è laureata in foreste e politiche di conservazione della natura presso l'Università di Scienze della vita di Wageningen (Olanda).

[www.intersezioni.eu](http://www.intersezioni.eu)

